

# Eclettissimo 2016



## SOTTILI CONTAMINAZIONI

1956 - 2016

*musiche di Bill Smith  
e Maurizio Giammarco*

## OTTOBRE

### MASTER CLASS

25 -ottobre ore 11.00 / ore 15.30 • AULA BANDA

26 ottobre ore 10.30 / ore 15.00 • AULA BANDA

### MAURIZIO GIAMMARCO

Risorse per l'improvvisazione nel jazz moderno

### CONCERTO

28 ottobre ore 18.30 • SALA BOSSI

### C.C.C.B. CONCEPT COMBO

Maurizio Giammarco - *direttore*

Paolo Ravaglia - *solista*

### PROGRAMMA

**Bill Smith**

(1926)

**Maurizio Giammarco**

(1952)

**Bill Smith**

CONCERTO

FOR CLARINET AND COMBO (1956)

Swinging - Slow - Fast

LUNAR RESCUE (2011)

MEMORY RAG (2011)

THE MAGIC PAGE (2005 - Rev. 2016)

BOLOGNA BLUES (2016)

## C.C.C.B. CONCEPT COMBO

Maurizio Giammarco, *sax tenore e direzione*

Paolo Ravaglia, *clarinetto*

Marianna Craca, *flauto*

Sebastiano Terzuolo, *sax alto*

Giovanni Benvenuti, *sax tenore*

Riccardo Baldi, *sax baritono*

Matteo Pontegavelli, *tromba*

Neri Noferini, *corni*

Federico Pierantoni, *trombone*

Giacomo Ferrigato, *chitarra*

Andrea Calì, *pianoforte*

Luca Dal Pozzo, *contrabbasso*

Gaetano Alfonsi, *batteria*

Dagli anni Cinquanta il termine «Third Stream» (coniato dal compositore Gunther Schuller) è rimasto a identificare una musica in cui convivono elementi provenienti sia dal mondo del Jazz che dalla tradizione classico-contemporanea. L'idea, non certo nuovissima (la *Rhapsody in Blue* di Gershwin è del 1924!), voleva tuttavia identificare i nuovi e lungimiranti lavori dello stesso Schuller ma anche quelli di George Russell, Bill Russo, John Lewis, Bill Smith del nostro Giorgio Gaslini (precursore del genere in Europa), o di grandi solisti come Bill Evans. Questa linea estetica, caduta poi in momentaneo oblio durante gli anni Sessanta e Settanta, quando il Jazz da una parte guardava alle proprie radici afroamericane e dall'altra strizzava un occhio ai tanti stimoli provenienti dalla musica popolare, è tornata oggi di estrema attualità in virtù della ricerca sempre più ardita offerta, sia nel campo della composizione che in quello dell'improvvisazione, dai jazzisti delle più recenti e nuovissime generazioni, ormai padroni di un linguaggio interdisciplinare molto sofisticato.

Un sottile filo rosso di contaminazioni collega quindi il seminale *Concerto for Clarinet and Combo* del clarinettista Bill Smith (qui eseguito dal suo amico e allievo Paolo Ravaglia), uscito in un disco di Shelly Manne del 1957, e alcune mie composizioni recenti, in cui la scrittura acquista un peso importante, pari e a tratti superiore a quello dell'improvvisazione. Altro punto in comune: l'idea di scrivere per un organico ampio ma lontano dallo stereotipo della classica big band, in cui il ruolo dei legni è fondamentale per la ricchezza timbrica dell'ensemble e l'idea di "sezione" è del tutto abbandonata.